Anno XXVII. Mercoledì 2 Settembre 1874 N. 203.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Sem.	Trim.
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Non si restituiscono i manoscritti.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L'Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Gli operai agricoli in Inghilterra

Mentre la questione operaia riguardo alle industrie manifatturiere è andata svolgendosi e ingrossando da parecchi anni, e si è manifestata con gran numero di scioperi e talora con luttuose violenze, la questione stessa scrive opportunamente l' *Economista* di Firenze, è in generale appena comparsa nelle campagne, sia per l' isolamento in cui vivono i lavoranti agricoli e per la loro lontananza dalle città, sia per la loro indole più conservatrice e più atta a subire la potenza delle abitudini. E questa è stata la causa per la quale mentre si è pensato a migliorare le condizioni degli operai dei centri manifatturieri, non si è pensato nè punto nè poco ai lavoranti delle campagne, e la voce degli scrittori e de' filantropi è rimasta fin qui inascoltata.

Pure è tempo di preoccuparsene. In due anni la questione ha assunto in Inghilterra uno sviluppo considerevole, e niuno potreppe affermare che col rapido diffondersi delle idee nel nostro tempo, anco negli altri stati europei non avesse ad affacciarsi quando men si credesse. E qualche sintomo se ne è veduto. Non è pertanto senza interesse osservare quel movimento, di cui l'Inghilterra ci offre lo spettacolo.

È nota a tutti la enorme ricchezza dei landlords e la copia di capitali di cui dispongono i fittaiuoli, e come i loro larghi profitti vadano di pari passo colla miseria dei lavoranti. In media il loro salario è di 14 scellini la settimana, ed è rimasto pressochè stazionario mentre tutto si trasformava, intorno ad essi. Uno scrittore affermava che mentre le case e i terreni erano cresciuti in valore del cento per cento, il burro e la carne del settanta, i salari agricoli non erano aumentati che del trenta. Si aggiunga che alcuni proprietari abusarono dei loro diritti. In alcuni distretti specialmente della Scozia si congedarono migliaia di giornalieri per variare metodo di coltura. In Irlanda si agglomera una quantità di lavoranti a descrizione degli agenti dei proprietari. Mentre il salario è scarso, il lavoro è eccessivo, non sempre è tutelata la moralità, non vi sono società di previdenza, e l'arbitrio degli intraprenditori è legge. Chi consulti le opere dei più pregiati scrittori inglesi o le stesse statistiche ufficiali si convince facilmente della grandezza del male.

Sull' esempio dei mestieri si è pensato al rimedio. Già fino dal 1837 un contadino, Giorgio Lawloss, aveva gettato a Londra le prime basi di una unione agricola, ma egli venne imprigionato e processato, e i suoi tentativi non ebbero quindi alcun pratico risultato. Nel 1872 Arch fondò la *National agricultural labourer's Union*. Essa tenne il suo primo congresso a Leamington. Quivi fu deciso di resistere fino a che lo sciopero non avesse avuto per effetto di far rialzare i salari insufficienti alla vita. A Newmarket, Fay conservatore, esortò i lavoranti a non cedere fino a che non avessero avuto un minimum di 16 scellini alla settimana.

I fittaiuoli opposero agli sforzi dell' Unione i *lockout*. Nei congressi di Bruy-Saint-Edmund e di Norwich fu ritenuto che dovesse ricusarsi il lavoro agli affiliati dell' Unione e si dovessero congedare tutti quelli che vi appartenessero, qualora non l'abbandonassero. Fu detto che stante i progressi della meccanica si può fare con un numero di braccia minore e che del resto si può contare su una massa di gente che viene dalle grandi città, e fino sugl' Irlandesi, che all'epoca delle raccolte sbarcano a Bristol, dimenticando che non vengono che in quella stagione e che emigrando anderebbero al Canadà o agli Stati Uniti. Vi sarebbe un aumento di prezzi, ma gli unionisti con 9 scellini che passa loro l'associazione sarebbero affamati, e quanto al sovvenirli colla carità ufficiale non si largheggerebbe ma si starebbe strettamente alla legge. I *landlords* poi potrebbero contentarsi di rendite minori, prestando man forte ai fittaiuoli.

Lasciamo andare tutto quello che c' è di poco umano e di poco giusto in questi propositi, e vediamo se le cose siano così semplici come mostrano credere i difensori dei fittaiuoli. È noto come Arch sia stato sollecitato dagli unionisti d' America ad organizzare un' emigrazione di centomila lavoranti colle loro famiglie. C' è chi sostiene che questo non è un sogno, ma Curley crede che tranne il 25 per cento, che non si deciderebbe a partire all' ultimo momento, per la maggior parte l'emigrazione potrebbe effettuarsi nel Canadà, senza contare la nuova Inghilterra, le immense regioni all' ovest della Pensilvania, le colonie austriache ecc.

D' altra parte i landlords perchè farebbero un sacrifizio a vantaggio dei fittaiuoli piuttostochè dei lavoranti, mentre consigliano il contrario

---

40 APPENDICE

AMORE E PATRIOTTISMO

RACCONTO

DI

Secondo Sturatti

ULTIMA PARTE

XIX°

La promessa

(*Continuazione*)

La metamorfosi che andavasi operando in Valerio cominciò ben presto a rendersi palese. Gli abitanti di V... avvertivano due cose: l' una, che il Commissario viveva da se uscendo rarissime volte, ed era facile incontrarlo nelle stradicciuole campestri meno frequentate, di più appariva cordialissimo; l' altra, che la polizia non era più così importuna, come per l' addietro colle sue continue perquisizioni.

In grazia di ciò, Tullio recavasi spesso a visitare i suoi parenti, senza avere la noja di presentarsi all'officio del Commissariato per rispondere a mille inchieste.

All' ombra di questa momentanea libertà, lo spirito dei paesani si ridestò, comparvero a passare la serata fino ad ora tarda al caffè, fecero le loro sagre fragorose, ebbero anche il teatrino aperto, il carnevale trascorse allegramente, senza che l' ufficialità tedesca prendesse parte a nessuna festa.

Federico affrettossi a trarne profitto da questa momentanea libertà, rianimando lo spirito degli aggregati al comitato politico. Attese alacremente a realizzare un caldo sogno del Morini, coll'istituire in brevissimo tempo una società di congiurati, a cui prese parte il fiore della cittadinanza. Poco sorvegliati, se la discutevano liberamente in ogni radunanza, a cui davano il titolo di *festa di ballo*. Queste facevansi assai spesso. Ciò valse a mantenere ardente il culto per la patria in ogni congiurato. Al Morini riuscì agevole il presentarsi a tali radunanze sotto mentite spoglie, e lo faceva con grandissima soddisfazione, trovandosi tra uomini interessatissimi alla salute del proprio paese, pronti ad operare risolutamente.

Il caldo patriotta sentissi maggiormente spinto verso Federico e Tullio, i quali erano l' anima della sètta. Così padre e figlio corrispondevano il loro benefattore in modo che questi amavali ognor più.

Fu appunto in questo frattempo che Alba recossi ad abitare in casa di Camillo. È necessario avvertire che Alba Lami stabilendosi a V... prese il nome di Elvira Turci per consiglio dello studente, ed anche suo zio lo credette opportuno, avendogli Tullio fatto credere, che con tale precauzione si sarebbe risparmiato la noia di molte interrogazioni da parte della polizia. Alba benchè non vedesse chiaro in tutto questo, vi si acconciò volonterosa.

Il lettore lo ricordi adunque questo nuovo battesimo...

La venuta di Elvira parve al vecchio una ruina, ma si dovette ben presto convincere che la nipote gli tornò di grandissima utilità. Ella divenne tutta famiglia. La nuova vita finì per aggradirle tanto, che divenne un'inappuntabile direttrice di casa. Faceva ogni cosa con tale cura che Camillo ne sorrideva di contentezza. Figuratevi se per quel vecchio non era una fortuna a risparmiare tutte quelle spesuccie di cui le brave donne sanno fare ameno.

Tullio in tutto questo aveva avuto il gran merito, perchè prima che la sua protetta si recasse dallo zio la preparò, e con mille avvedutezze le dipinse tanto al vero la sua nuova posizione, che Elvira l'aveva appieno compresa, e nulla le riuscì difficile ed insoffribile.

La disgraziata donna erasi messa veramente sulla via della riabilitazione. Sentivasi a scendere nell' anima quella melanconica dolcezza, retaggio degli sventurati. Se lo zio le faceva festa, se le diceva « brava » avvertiva qualchecosa nel cuore che da molti anni non eravi disceso, ed era costretta a sovvenirsi della età giovanile trascorsa in collegio per trovare un' eco a queste care emozioni. Sembravale di essere divenuta assai giovane; tutto quello che scorgeva attraverso alla nuova lente, aveva forme tanto diverse da quelle altra volta vedute, che richiamavano tutta la sua attenzione.

Era un nuovo mondo che dischiudevasi a suoi sguardi !...

Se ti è toccato un lutto o cortese lettore, serberai memoria di quei giorni suffusi di melanconia. Dopo che in te si fu calmato alcun poco il dolore, e che il vuoto della tua anima si andava lentamente colmando, ti sarai sentito più buono che per lo passato, avrai provato conforto a fare del bene! la solitudine ti sarà stata cara, in cuore avrai trovato qualchecosa di delicato, di patetico, quel senso che talvolta ci destano nell' animo gli spettacoli sublimi di natura, e che si dicono gl' ideali che hanno riscaldata la fantasia di Leopardi, di Bellini, allorchè produssero i loro mirabili componimenti. Quando in cuore si ha un dolore, noi godiamo come una vita di reminiscenze, i nostri sensi sono

non tanto l' umanità quanto il loro interesse? Perchè oggi i lavoranti si contentano di poco, ma chi sa se sarebbe lo stesso, quando le classi agiate non sapessero cedere a tempo. In qualche azienda agricola si è introdotta la partecipazione agli utili, per esempio in un tenuta di Lord Iohn Manners. Si finirà forse coll'accettare l' arbitrato che ha prodotto tanti felici risultati sulla industria metallurgica del Nord. Noi abbiamo fede che l' Inghilterra farà prova anche nell' argomento in questione del buon senso che caratterizza quel nobile paese. In tal modo le cose potranno andare avanti per un certo tempo, sebbene crediamo che alla fine si dovrà venire a rimedi più radicali, mentre è certo che l'ordinamento feudale del suolo, eredità della conquista Normanna, sta in opposizione assoluta colle tendenze democratiche del suolo, che si fanno strada anche in Inghilterra.

E noi, col pregiato periodico a cui abbiamo attinto, ci facciamo solleciti di avvertire che lo spettacolo che a questo proposito presenta l'Inghilterra dovrebbe consigliare agli altri paesi di preoccuparsi della condizione dei lavoranti agricoli, tanto più che essi hanno in sè molti elementi di turbamento e manca loro lo spirito di legalità proprio degl'inglesi. Basti ricordare che in Francia un estremo frazionamento del territorio ha creato una gran quantità di piccoli proprietari che si trovano nella miseria, diversi assai da quei piccoli proprietari svizzeri che esercitano anche un'industria. In Spagna la proprietà nelle mani delle classi superiori i cui membri ne abbandonano la gestione agli affittuari che formano una specie di corporazione oppressiva. Quanto a noi, se in alcune provincie, particolarmente a causa della mezzeria, le condizioni dei lavoranti sono buone, non è lo stesso in altre, per esempio in alcune parti della Lombardia e nelle provincie meridionali, tantochè fino da molti anni egregi scrittori reclamarono provvedimenti, che non vennero mai. Se associazioni che si prefiggono di rovesciare l' ordine sociale riuscissero a penetrare nelle campagne, com' è già accaduto in Spagna, più di uno Stato potrebbe trovarsi esposto a gravi pericoli. Del resto, conchiude l' *Economista*, noi brameremmo che si provvedesse più che per paura, per sentimento di umanità e di giustizia, per ossequio alla dignità umana e alle leggi della civiltà.

---

più delicati avvertono subito il bello delle cose, il nobile delle azioni.

Quanti durante un lutto si ravvidero! Elvira trovavasi in uno stato d'animo simile a questo. Pungeva dentro di lei un desiderio intenso d' essere amica coi poverelli, di prestare ogni cura alla casa, al giardinetto. Leggendo i libri che Tullio le provvedeva dilettavasi, assieme all'amico, a discutere delle passioni, in virtù delle quali un' attrice aveva battuto il sentiero retto o torto, ed esponeva dei giudizi assennati, ripieni di cuore.

Elvira informavasi a quel tipo di donna a cui ogni madre deve riporre somma cura di ridurre le loro figlie, se le desiderano buone, virtuose. Se hanno a cuore la loro felicità.

Il cuore basta in una fanciulla, tutto il resto è vano.... sono fiori che appassiscono, appena la vergine volge le sue cure al garzone amato... La musica, il disegno, i fiori sono belle cose, si coltivano con grande affetto, sono occupazioni che tengono il pensiero lontano dai tumulti.... ma quando si ama?..... Addio..... Allora è il cuore che deve palpitare, è l' affetto alla famiglia che deve tener la donna sul sentiero della virtu....

E se non vi hanno fatto il cuore?..; povere fanciulle, sentirete dentro di voi una sete continua di bene, tutto vi sedurrà oggi, per darvi uggia domani.

(*Continua*)

RELAZIONE
sul II tema
proposto al IX Congresso pedagogico italiano

BOLOGNA 1874

TEMA

« L' insegnamento teorico della lingua mediante la grammatica è opportuno nelle scuole elementari? Ammesso che si riconosca tale, non sarebbe però conveniente riservarlo al corso superiore? »

I. La questione che si può ragionevolmente riassumere nel semplice quesito se s' abbia o non s' abbia a adoperar la grammatica nell' insegnar la lingua nazionale agli allievi delle scuole elementari, è per avventura una di quelle che più vivamente ci ammoniscono contro le mere soluzioni teoriche, e più vivamente ci fanno temere le applicazioni generali di supposti principj, i quali non iscaturiscono già dalla sicura intuizione dell' intrinseca unità dei particolari che se ne voglion regolati, ma ben piuttosto si ripetono da quella vaga contemplazione dei particolari medesimi, che permette un' immaginaria sicurezza nell' ordine speculativo e porta a un' illusoria fiducia nei tentativi pratici che vi si vengono informando. Si fa molte volte la sintesi di una data somma di nozioni, più o meno indistinte, intorno a cose ben tra di loro disparate; e se ne aspetta poi la portentosa risultanza, che queste medesime cose debbano avere un sicuro rimedio dalla fusione ideale delle incerte nozioni intorno ad esse raccolte.

II. Le parole che precedono non devono parere esagerate a chiunque abbia una qualche notizia di quella complicatissima parte della storia della pedagogia europea, alla quale si connette il nostro tema. Sarebbe perciò tanto superfluo, quanto è impossibile, il farsi qui a ricordar partitamente le perpetue controversie e il perpetuo alternarsi delle contrarie dottrine, che questa storia ci mostra. Ma non è forse del tutto inopportuno che qui si citi un singolo esempio, il quale gioverà a connettere la considerazione onde noi prendemmo, un po' audacemente, le mosse, con quelle modeste avvertenze a cui più specialmente il tema c' invita.

Un'autorità meritamente celebrata, l'autorità di Jacopo Grimm, fu allegata, da scrittori di parecchie nazioni, contro il principio dell' insegnamento grammaticale della lingua materna. Diceva il grand'uomo che questo insegnamento non poteva non nuocere, poichè era superfluo; che il libero svolgimento della facoltà del linguaggio ne andava turbato; che ne andava sconvolta quella stupenda istituzione della natura, per la quale il discorso ci è immesso col latte e si estrinseca nella sua vera potenza fra domestici lari; che la donna, come altri avevan già notato, meno tormentata siccom' è nella scuola, sa dir più nitidamente le sue parole le sa collocare in modo più elegante e più naturale, la sua cultura meglio assecondando l' intimo impolso dello spirito, e ogni libero progresso dello spirito importando necessariamente una maggior pieghevolezza, un maggior raffinamento del linguaggio. Queste e altrettali cose diceva il maestro, e non c' è bisogno d' avvertire quanto grande paresse a' nemici delle grammatiche l' aiuto che a loro veniva dal più potente grammatico d' Europa.

Ma il Grimm, portato dalle sue indagini e dalla sua natura a sgomentarsi d' ogni nocumento di cui gli paresse minacciata la vitalità della sua lingua, non considerava, così parlando, se non l' idioma altotedesco, di cui poteva parergli che risonasse più libero e vivo nel focolare signorile e nel plebeo che non fra le pareti della scuola. Ma egli, e quelli che della sua sentenza si fecer forti più tardi in Germania, avevano il proposito e il dovere di reagir gagliardamente, o contro le estreme pedanterie della pratica grammaticale, o contro le esagerazioni ideologiche di quella scuola, in cui ha primeggiato il Becker. Ma coteste sue massime, finalmente, quali applicazioni potranno esse mai avere, se discendendo ai fatti nostri, noi ci raffiguriamo i fanciulli che un comune emiliano o un comune lombardo mandi alla scuola elementare, perchè vi apprendano la lingua che si scrive in Italia? È egli ancora il caso di lasciar che si sviluppi liberamente quella particolar facoltà di linguaggio che è immessa col latte, e si dispiega, con nazionale potenza, nell' ámbito della casa paterna? O non è piuttosto il caso di fanciulli che si accostano a una lingua nuova, e quindi si prestano, in eminente grado, a quel lavoro di comparazione continua, che tanto giova, secondo i più cauti pedagoghi, a a suscitar la riflessione, a render cosciente il fanciullo di ciò che inconsapevolmente già era da lui posseduto ed usato, e a portarlo coscientemente al possesso ed all' uso di ciò ch' eragli estraneo? Ora, quest' opera comparativa non si dovrà ella risolvere in un vero studio grammaticale, tanto meno arduo quanto più efficace; in uno studio, vale a dire, che non implichi, dall' una parte, alcun procedimento astratto o meramente razionale; e unito, in giusta misura, alle esercitazioni meramente pratiche, giovi, dall' altra, non meno all' apprendimento della lingua, che al sano sviluppo, e all' esercizio energico, ma non punto precoce e non punto soverchio, d' ogni facoltà della mente?

III. Chi immagina sbandita la grammatica dalle nostre scuole elementari, immagina un fanciullo lombardo o un emiliano, al quale, per quattr' anni di seguito, il maestro tenti d' istillare la lingua dei libri in modo non guari dissimile da quello per cui gli si è istillato il vernacolo materno; e così egli arrivi, intorno ai dieci anni, a studiar di latino o di francese, o anche di fisica e d' ogni altra cosa, senz' essersi ancora fermato a discernere tra singolare e plurale, o fra aggettivo e sostantivo. Questo vorrebbe dire, che la scuola si desse, dall' un canto, a tentar l' impossibile, e dall' altro conseguisse di mantenere ben torbide le menti dei fanciulli, per poi esporle, d' improvviso, a un lavoro tumultuario ed immane.

Ma come immagineremmo noi, dal canto nostro, che l' insegnamento grammaticale avesse a procedere nel caso a cui si allude? Una risposta, più o meno compiuta, a questa così giusta domanda, non ci sta veramente in queste rapide linee, che un grammatico di assai scarsa competenza è costretto a improvvisare. Tuttavolta, un qualche esempio, che chiarisca alla meglio il nostro pensiero, bisogna pur che si adduca.

Siamo a Milano; e il maestro, nel punto che entriamo in iscuola, fa notare a un discepolo, che la proposizione milanese: *el fioeu el dis*, sarebbe in italiano, tradotta parola per parola: *il figlio egli dice;* ma che quest' *egli* nell' italiano sarebbe di troppo, e si deve omettere; come del resto è d' avanzo pur l' *el* della proposizione milanese che si tradusse per *egli;* e nulla infatti più si ha in vece sua, pure nel milanese, quando si parli di più d'un figlio, dicendosi in questo caso: *i fioeu disen*, che esattamente risponde all' italiano: *i figli dicono*. Qui, trattandosi di più d' un figlio, abbiamo inoltre: *disen (dicono)*, e non più: *dis (dice);* ma il milanese ha tal quale: *fioeu*, ora che dobbiamo tradurlo per *figli*, come l' aveva prima, quando ci occorse di tradurlo per *figlio*. Una differenza, come l' italiano ci mostra tra *figlio* e *figli*, *padre* e *padri* ecc., una differenza, cioè, tra il caso in cui la parola è adoperata a nominare un maschio solo, e quello in cui è adoperata a nominarne più d' uno, manca dunque al milanese quando siamo a *fioeu*, e così in tantissimi altri esemj. Ma possiamo però incontrarla anche nel milanese stesso; e così diciamo: *l' om l' è brutt* (l' uomo è brutto), ma: *i ómen in brutt* (gli uomini son brutti). Vuol dire che la differenza si fa sentir continuamente nell' italiano, laddove nel milanese non si fa sentire se non alle volte. Ma: *l' om l' è brutt*, si traduce: l' uomo è *brutto*, laddove: *i ómen in brutt*, si traduce: gli uomini son *brutti;* perchè anche la parola con la quale esprimiamo che la figura del dato uomo o dei dati uomini è tale che spiace (e così se fosse la parola con la quale esprimiamo che è tale che piace, ecc.), pur questa parola finisce sempre diversamente nell' italiano secondo che si tratti di un solo maschio o di più maschi *(brutto, brutti)*, laddove nel milanese diciamo *brutt*, allo stesso modo, in tutti e due i casi, e così per moltissimi altri esempj. Ma si può incontrare anche nel milanese che pure una simil parola finisca diversamente secondo che si riferisca a un solo maschio od a più d' uno; e così diciamo: *l' om l' è bell* (l' uomo è bello), ma: *i ómen in bej* (gli uomini son belli). Nell' ultima unione di parole, si ha quindi *ómen* anzichè *om*, e *bej* anzichè *bell*, per la ragione stessa che nell' italiano si ha *uomini* anzichè *uomo*, e *belli* anzichè *bello*, cioè per la ragione che si tratta di più d' uno anzichè d' uno solo, o vogliam dire del plurale anzichè del singolare. All' incontro, quando diciamo: *i fioeu in brutt* (i figli son brutti), non facciamo sentire che sieno in più, ossia non facciam sentire il plurale, nè in *fioeu*, nè in *brutt*. Ma rimane che il plurale si senta nell' *i* e nell' *in*. Ecc. ecc.

Orbene, nessuno vorrà dire che sia impossibile, o assai difficile, il condurre l'allievo di una scuola rurale, o di una elementare qualsiasi, a far di queste distinzioni, in modo ch' egli se ne renda compiutamente capace. Ma il giorno ch' egli incominci a farsene capace davvero, è il giorno in cui insieme si determina una nuova fase nelle facoltà della sua mente.

IV. Di certo, questa specie d' iniziazioni grammaticali domanda un' accuratezza singolare e nel libro di testo e nel maestro che l' adopera. Ma quale è il sistema che debba presumere altrettanta accuratezza? Si crederebbe forse di richieder poco da un maestro di scuola, quando senz' altro gli si dicesse: esercitate razionalmente questi figliuoli a parlare e a scrivere la lingua italiana? La difficoltà di procacciarsi i buoni testi e i buoni insegnanti essendo dunque una difficoltà generale, non va considerata in questo luogo: ma piuttosto gioverà che ora si affermi esplicitamente un' idea che già sta implicita in ciò cha precede; ed è che ci voglia una diversa preparazione didattica secondo le diverse regioni del nostro paese. L' occasione, che è quanto dire l' opportunità e la necessità insieme dell' opera comparativa, diventa ben minore nelle provincie meridionali, o nella Sicilia, di quello che sia nell' Alta Italia; e di tanto minore vi si fa, per conseguenza, ogni utilità di cotesto lavoro. Nella Toscana, finalmente, di vera opera comparativa non si potrebbe più affatto parlare. Ma quanto è maggiore la natural facilità con la quale il fanciullo arrivi a comprendere la lingua nazionale e ad usarne, e tanto sarà men arduo e più necessario che la scuola eserciti la sua riflessione intorno ai fenomeni della lingua e del pensiero, per vie più dirette che non sia quella in cui la comparazione primeggia. Perchè, a cagion d' esempio, diciamo: *io vedo te* e *tu vedi me*, e non *io vedo tu* o *tu vedi io?* Ecco subito un tema elementare, ma amplissimo, che senza dubbio è accessibile, in una giusta parte, anche a menti tenerissime, e insieme è il miglior prodromo degli studj di logica e di grammatica latina. Ma qui taluno per avventura penserà, che siano privilegiati quei fanciulli, il cui idioma nativo accostandosi più o meno alla lingua che si scrive, li rende atti a connaturarsela senza che sia necessario alcun ajuto della vera riflessione, e quindi permette che questa si adoperi di primo tratto in più squisita maniera. Orbene, se v' hanno delle popolazioni privilegiate, tanto meglio per loro e per la nazione a cui appartengono. Ma il vero forse è, che il privilegio per ora non esista, nè abbia ad esistere per l'avvenire. Poichè, quanto minore è l' attrito delle giuste difficoltà, tanto più la ruota scivola, e meno gira.

V. Quest' ultimo avvertimento mi conduce, quasi mio malgrado, a una considerazione più generale, che potrà parere un paradosso, e anche un po' fuori di luogo, e ha bisogno ad ogni modo della indulgenza di chi legge. Lo studio di render tutto facile, la paura degli effetti che lo sforzo della mente possa portar seco, sono, senza alcun dubbio, due moventi molto salutari. Se non che, tra molti pedagoghi, e italiani e stranieri, ma forse italiani in ispecie, quello studio e quella paura tendono oggidì a risolversi in accorgimenti e in precetti, squisiti quanto si vuole, ma eccessivi e perciò pericolosi. Si potrà, io credo, arditamente affermare, che gl' in-

gegni ben temprati profittan d'ogni difficoltà che loro si opponga, e persino, o anzi in ispecie, delle difficoltà in cui li avviluppino i metodi più o men barbari degli insegnamenti che son loro impartiti. Or chi volesse da ciò inferire, che i cattivi metodi o le difficoltà accumulate giovino alla scuola, trarrebbe di certo, come ognun vede, la più storta conseguenza che imaginar si possa; poichè, a tacer d'altro, con simili principj si andrebbe a quel tipo di scuola, che esclude i deboli e i mediocri, per non serbare che i forti. Ma guardiamoci anche bene da una scuola così delicata, che assonni i forti e intorpidisca i mediocri, e faccia della debolezza il livello comune.

G. I. ASCOLI Relatore.

Notizie Italiane

ROMA — L'*Opinione* in un articolo: *Minghetti* e *Sella*, esamina i commenti disparati e i giudizii contraddittori, che si fecero sulla notizia prematura di un accordo fra i due uomini politici. Trova però esagerate le previsioni di coloro che credono impossibile quell'accordo, non essendo la politica finanziaria dell'onorevole Minghetti, in contraddizione con quella dell'onorevole Sella. Soltanto la nuova legge della circolazione cartacea li divide, ma non è questo un dissenso profondo che chiuda la via ad ogni successivo accordo. L'*Opinione* termina:

« Comunque sia, il pensiero da cui è scaturita la disegnata combinazione, è altamente politico e coloro che l'hanno caldeggiato e lo caldeggiano, possono con animo tranquillo e con sicura coscienza lasciarsi accusare da prudenti accidiosi di avere tentata e di tentar cosa inutile e vana. I loro sforzi non rimarranno sterili di buoni risultati ora o più tardi. Ne abbiamo la certezza. »

— Presentemente tutti i ministri si trovano in Roma e ieri l'altro ebbe luogo una riunione nella quale l'onorevole Cantelli, ministro dell'interno, presentò i provvedimenti per ristabilire la pubblica sicurezza in Italia.

— Il prefetto, commendator Gadda, è ritornato ieri in Roma.

— Un dispaccio dell'*Opinione* da Catania, 3o, annunzia un'eruzione dell'Etna. La lava scorre da tre bocche verso Randazzo molto distante dall'abitato.

BRINDISI — Il tifo bovino importato in Terra d'Otranto da alcuni buoi venuti dalla Dalmazia, è rimasto finora circoscritto nei circondari di Brindisi e di Lecce. Nel territorio di Brindisi dal 18 agosto in qua s'è avuto un aumento, poichè i casi sono ammontati a 23; in quello di Lecce invece il morbo è andato diminuendo. Le autorità intanto hanno preso provvedimenti per limitarlo e farlo cessare e, tra gli altri, quello di proibire le fiere di animali che in questi tempi ricorrevano nei comuni.

BOLOGNA — Scrive *La Patria*:

Fra gli egregi stranieri che saranno a Bologna in occasione del Congresso pedagogico notiamo il cavalier Nicolò Biely, consigliere di Stato dell'impero russo, che da alcun tempo trovasi in Italia per studiare le condizioni delle nostre scuole. Ha visitato gli istituti educativi di Venezia, ed ora visita quelli di Milano.

Il cav. Biely ha avuto dal Ministero della pubblica istruzione di Russia l'espresso incarico di intervenire al nostro Congresso pedagogico per riferirne poi allo *Czar*, che è noto quanto si interessi della istruzione del suo vastissimo impero. Egli sarà quanto prima a Bologna.

GENOVA — Si sta promuovendo in Sampierdarena la costituzione di una Società avente per iscopo la costruzione di case a buon mercato, offrendo alle persone non ricche la possibilità di addivenire, mediante un leggiero contributo settimanale, proprietarie dell'appartamento da esse locato.

NAPOLI — Togliamo dal *Plebiscito*:

Ieri mattina vi fu riunione dei Consiglieri Comunali che appartengono all'Associazione del Progresso, per stabilire definitivamente quello che era a farsi per le elezioni della nuova Giunta. La riunione ha dovuto aver luogo in casa dell'onor. Nicotera, che malauguratamente si è slogato un braccio cadendo di carrozza.

Notizie Estere

FRANCIA — Secondo la *Patrie*, il maresciallo spingerebbe il suo futuro viaggio sino a Nizza, per tagliar corto, essa dice, ai maneggi separatisti, fomentati da agenti salariati e che hanno durato anche troppo.

Avremmo desiderato che la *Patrie* dicesse da chi sono salariati gli agenti di cui essa parla.

I giornali recano il testo esatto del discorso già riassuntoci dal telegrafo, pronunciato dal signor Fedele Simon. Ne togliamo questo brano:

« Ciò che l'Assemblea attuale, impotente per le sue divisioni, non potè fare, l'Assemblea futura, rappresentanza più nuova e più vera dell'opinione del paese, lo farà, e non dubitiamo che, soldato della legalità, accoglierete e farete rispettare per sette anni le istituzioni chiaramente definite che esso voterà. »

Il candidato bonapartista, signor Berger, antico funzionario sotto l'impero, ha diretto una circolare agli elettori di Maine-ed-Loire.

Affermando la sua fede, egli dice che per altro non disconosce i servizi resi dal maresciallo Mac-Mahon, nè i suoi poteri, che seconderà; ma voterà contro quanto tendesse a snaturarli, pregiudicando l'avvenire. Afferma altamente la dottrina dell'appello al popolo.

SPAGNA — La *Gazzetta Ufficiale* di Madrid constata che una banda di cavalieri carlisti, dopo aver passato l'Ebro a Calahorna, ha devastato questa località ed ha quindi ripassato l'Ebro.

Ecco a che si riduce la gran mossa dell'esercito carlista verso Madrid tanto strombazzata dai giornali devoti alla causa di don Carlos.

Il cannoneggiamento, quantunque rallentato, non è interrotto contro Puycerda. I soccorsi che devono essere spediti da Madrid non sono ancora segnalati. La resistenza degli assediati è delle più energiche.

La *Libertè* ha da Bourg-Madame, 20 agosto, il seguente telegramma:

« Il numero dei morti, dalla parte dei carlisti, fin dal principio dell'assedio di Puycerda, oltrepassa i 200. Inoltre essi hanno avuto numerosi feriti. Gli abitanti di Puycerda hanno preparato 19 barili di didamite per farsi saltare in aria, nel caso in cui la resistenza divenisse impossibile »

I carlisti, quando non fucilano i loro prigionieri, li confinano in qualche luogo, in mezzo alle montagne, dove li dimenticano facilmente.

Una lettera madrilena reca, per esempio, strazianti particolari sulla situazione dei 500 prigionieri che componevano la colonna del generale Nouvilas e che caddero in potere dei carlisti presso Gerona. Questi prigionieri trovansi chiusi da cinque mesi nel castello di Montesquie (provincia di Barcellona) morendo di fame e soffrendo di orribile miseria.

Il ministro della guerra ha dato ordine al capitano generale di Catalogna di far di tutto per liberarli.

La *Correspondencia* publica orribili particolari sul massacre dei doganieri di Valfogona, ordinato da Sabblls. Su 84 di quegli sventurati doganieri, un solo è potuto scampare dagli scannatori carlisti.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Provinciale di Ferrara. — *Sessione ordinaria* 1874.

Ordine del giorno degli oggetti da trattarsi nella 3.ª seduta 7 Settembre, ed occorrendo nelle sedute successive.

1. Conto consuntivo della gestione 1873.
2. Bilancio preventivo dell'esercizio 1875, ed oggetti estranei al bilancio e petizioni; giusta il dettaglio risultante dalla relazione a stampa in data 26 Agosto p. p. presentata dalla Deputazione al Consiglio, e distribuita a tutti i signori Consiglieri.

L'autorità politica ha fatto ricoverare quelle due fanciulle che da tempo abbastanza lungo erano lo scandalo della città.

Sono così appagati i voti di tutti gli onesti che reclamavano un provvedimento.

Raccolta dei Cereali in Europa. — Dalle diverse relazioni presentate al mercato internazionale di Vienna, desumiamo i seguenti dati sul risultato del raccolto dei cereali nel corrente anno:

Nell'Austria-Ungheria, l'aumento del raccolto di grano è di 3,075,000 ettolitri, di cui 2,152,000 per l'Ungheria e 632,000 pel resto dell'impero. L'esportazione delle farine sarà di circa 600,000 quint. metrici. La segale renderà circa 40,000,000 quint. met. e credesi che se ne potrà esportare 1,500,000 q. m. La raccolta dell'orzo è quella di un anno mediocre, e l'esportazione potrà essere di q. m. 1,300,000. Il deficit dell'avena nella Cisleitania è coperto dall'eccedente ottenuto nella Ungheria. Il prodotto del granone sorpasserà la media essendo di 25,830,000 ett.

Nella Prussia il raccolto della segale ascende a circa 4 milioni e mezzo di tonn., il grano 2,450,000, orzo 2,070,000, granone pei soli bisogni dei paesi ed avena 2,200,000 tonn. 1⁄3 al disotto della media.

Lungo il Reno non troppa quantità, ma bella qualità Segale 80 a 85 0[0, grano 115 0[0, avena 60 0[0, orzo 60, 0[0.

Nella Baviera l'eccedente dei cereali per la panificazione è di 705,000 quint. m.; nell'Hannover il grano promette il 10 0[0 della media e nel Wurtember il 20 0[0.

Nella Russia qualità e quantità generalmente buone. La raccolta della segale fu buona nel centro e nel sud dell'impero. L'orzo e l'avena produssero poco.

Nella Svizzera si ottenne un buon raccolto dal lato della qualità e della quantità, ma è sempre insufficente a' suoi bisogni per cui dovrà procurarsi ancora da 2 milioni a 2 milioni e mezzo di quint. metrici.

In Inghilterra sperasi in un buon raccolto di grano se la pioggia non danneggierà le piante, ma non vi sarà che un risultato mediocre nell'orzo. L'avena diede poco.

Nell'Olanda i grani sono di buona qualità, ma non bastano che per metà del consumo. Farà d'uopo importare circa 3,600,000 ettolitri. Segale ed orzo hanno sofferto. Buona la raccolta della avena, quella dei semi di colza è soddisfacente. Il seme di lino difettoso.

In 46 dipartimenti della Francia, il raccolto fu buonissimo; buono in 37, e discretamente buono in 4 e mediocre soltanto nel dipartimento dei Pirenei Orientali. Il medesimo non fu cattivo, rispetto al segale, granone, orzo ed avena che in 14 dipartimenti.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara
1° Settembre.

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Invernizzi dott. Giulio di Bellano, di anni 36, professor insegnante, celibe, con Castiglioni Amalia di Cantù, di anni 35, nubile.
MORTI — Lera Francesco di Lucca, di anni 81, pensionato, celibe (bronchite) — Bisi Teresa di Ferrara, di anni 78, vedova di Lupi Pietro (. . . . . .).
Minori agli anni sette N. 1.

Sunto dell'avviso di provvisoria delibera pubblicato dalla Direzione degli Orfanotrofi e Conservatorii il 26 Agosto 1874.

Si notifica essere stata deliberata la fornitura del pane a tutta farina agli Stabilimenti amministrati dalla Direzione suddetta pel prezzo di Centesimi 18 per ogni razione di grammi 345, e che il termine utile per presentare migliore offerta scade il 10 Settembre p.° v.° ad un'ora pom.

Importa che il nuovo offerente si uniformi alle condizioni portate nell'avviso d'Asta e nel Capitolato visibili in questa Segreteria situata nella via della Rotta Civico N. 7 *bleu* dalle ore 10 antim. alle ore 3 pomeridiane.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Roma 1. — *Pietroburgo* 31. — Il *Rusky Mir* annunzia che comparirà fra breve un ordinanza relativa alla creazione del corpo delle Guardie, di cui assumerà il comando il granduca ereditario.

Posen 31. — Ad Axionz, il nuovo canonico, che nutre sentimenti favorevoli al Governo, mentre celebrava ieri per la prima volta il servizio divino fu insultato dalla folla penetrata in chiesa. La maggior parte della folla era di contadini. Delle truppe sono state dirette ad Axionz per impedire che si rinnovino i disordini.

Madrid 31, *sera*. — I carlisti tentarono due assalti a Puycerda, ma furono respinti. Si ritirarono, lasciando alcune armi e munizioni sotto le mura.

Parigi 31. — Il *Figaro* annunzia che Mac Mahon riceverà solennemente giovedì l'ambasciata di Spagna.

I deputati dell'*Unione repubblicana* si riuniranno mercoledì a Parigi.

Parigi 1. — Nigra è arrivato.

Bourg Madame 1. — Molti carlisti del corpo di Saballs disertano. Ieri Livia era grandemente allarmata avendo Saballs minacciato di prendere degli ostaggi.

La truppa francese prese le armi dietro

la voce che i carlisti abbiano violato il territorio.

Stanotte i carlisti diedero a Puycerda un assalto furioso che fu respinto. Parecchie case bruciano nel sobborgo di Puycerda.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	31	1
Rendita italiana. . .	71 80 n	71 85 n
Prezzi fatti: Rend. it.	74 15 c	74 20 fm
Oro.	22 03 »	22 02 c
Londra (3 mesi) . .	27 45 »	27 42 »
Francia (a vista) . .	109 — »	109 — »
Prestito nazionale. .	67 — »	75 — n
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni » »	838 — n	838 — »
Azioni Banca Nazionale	2042 — liq	2033 — liq
Azioni Meridionali. .	352 — n	351 50 »
Obbligazioni » . .	218 — »	218 — n
Banca Toscana . . .	1480 — »	1483 — »
Credito mobiliare . .	767 50 liq	765 50 liq
Italo Germaniche . .	— —	— —
Banca Generale . . .	— —	— —

Borsa buona

BORSE ESTERE

PARIGI	31	1
Rendita francese 3 0[0	63 75	63 77
» » 5 0[0	99 42	99 25
Banca di Francia . .	3880 —	3880 —
Rendita italiana 5 0[0	67 40	67 30
Ferrovie Lombarde. .	320 —	325 —
Obbligazioni Tabacchi	494 —	495 —
Ferrovie V. E. 1863 .	205 —	— —
» Romane. . .	68 75	70 —
Obbligazioni » . . .	184 —	184 25
Azioni Tabacchi . . .	— —	— —
Cambio su Londra . .	25 18	25 17
» sull'Italia . .	9 1[8	9 1[8
Consolidati inglesi . .	92 11[16	92 13[16

Vienna 1. — Rendita austriaca 74 80 — in carta 71 75 — Cambio su Londra 109 80 — Napoleoni 8 82

Berlino 31. — Rendita italiana 67 1[4 — Credito Mobiliare 143 1[2

Londra 31. — Consolidato inglese 67 1[4 Rendita italiana 67 3[8

AVVISI

Regno d' Italia

PROVINCIA DI FERRARA

ESATTORIA COMUNALE DI MIGLIARO

AVVISO D' ASTA D' IMMOBILI

Il sottoscritto Esattore del Comune di Migliaro già Esattore del Mandamento di Codigoro rende noto che nel giorno venticinque Settembre 1874 alle ore 10 antim. e nella Residenza della Pretura di Codigoro sotto la Presidenza del signor Pretore, e coll' assistenza del signor Cancelliere e coll' intervento di esso Esattore o di un suo delegato, si procederà all' incanto e deliberamento del seguente Immobile, stato esecutato in agravio del signor Bighi Girolamo fu Giuseppe debitore verso esso Esattore di L. 122. 14, per Imposte Ricchezza Mobile e Pesi Misure dal 1868 al 1870 insoluti oltre alle successive spese accordate dalla Legge 20 Aprile 1871.

Si avverte che la spesa d'Asta, di tassa di Registro e contrattuali sono a carico dell' aggiudicatario, occorrendo eventualmente un secondo ed anche un terzo esperimento a tenore degli Articoli 53 e 54 della suddetta Legge il primo di essi avrà luogo nel giorno 2 Ottobre detto e l' altro nel giorno 9 Ottobre ripetuto anno nell' Ufficio di Pretura suindicato e sempre alle ore 10 antimeridiane, colle diminuzioni di Legge.

Descrizione degli Immobili

1.° Piccolo corpo di terra in luogo detto Boschetto, posto in Comune di Lago Santo coltivato a pascolo della superficie di Tavole 3 e Cent. 67, dell' Estimo di scudi 1 e baj. 3, segnato in Mappa col N. 888, 2142.

2.° Altro piccolo corpo di terreno seminativo in vocabolo Gorgo ed in Comune suddetto della superficie di Tavole 2 e dell' Estimo di scudi 8 e baj. 12 segnato in Mappa dai N. 1371, 2243.

3.° Casa rustica della superficie di centimetri 9 e dell' Estimo di bajocchi 56 e della rendita di L. 45 segnata in Mappa col N. 933 sita essa pure nel suddetto Comune ed in vocabolo Marozzo.

I due primi corpi di terreno qui sopra descritti confinano a levante con Bighi Giuseppe e fratelli fu Paolo, a ponente colla strada di Marozzo, salvo altri ecc. ecc.

La casa rustica terzultima descritta confina a levante con ragioni Chiodi Antonio fu Natale ed altri ed a ponente colla strada di Marozzo.

Il tributo diretto caricato alli qui suddescritti stabili essendo di L. 6. 10 l' Asta verrà aperta sul valore di L. 366, e le offerte dovranno essere garantite da un deposito in danaro corrispondente al 5 0[0 della somma qui sopra determinata.

Dall' Esattoria di Migliaro li 15 Agosto 1874.

Per l' Esattore MELLACINA MARTELLI FRANCESCO

Regno d' Italia

PROVINCIA DI FERRARA

ESATTORIA COMUNALE DI MIGLIARO

AVVISO D' ASTA D' IMMOBILI

Il sottoscritto Esattore del Comune di Migliaro già Esattore del Mandamento di Codigoro rende noto che nel giorno venticinque Settembre 1874 alle ore dieci antim. e nella Residenza della Pretura di Codigoro sotto la Presidenza del signor Pretore, e coll' assistenza del signor Cancelliere e coll' intervento di esso Esattore o di un suo delegato, si procederà all' incanto e deliberamento del seguente Immobile, stato esecutato in agravio del signor Poli Antonio di Ferrara e per esso i figli eredi Albino ed Agostino minori, rappresentati dalla loro madre signora Trentini Luigia vedova Poli debitore verso esso Esattore di L. 28. 83, per Imposta Fabbricati e Terreni dall' Esercizio 1868 al 1871 insoluti oltre alle successive spese accordate dalla Legge 20 Aprile 1871.

Si avverte che la spesa d'Asta, di tassa di Registro e contrattuali sono a carico dell' aggiudicatario, occorrendo eventualmente un secondo ed anche un terzo esperimento a tenore degli Articoli 53 e 54 della suddetta Legge il primo di essi avrà luogo nel giorno due Ottobre 1874 e l' altro nel giorno nove Ottobre 1874 nell' Ufficio di Pretura suindicato e sempre alle ore dieci antimeridiane, colle diminuzioni di Legge.

Descrizione degli Immobili

1.° Casa d' abitazione sita nel Comune di Codigoro ed in luogo detto Via di Giù segnata col Civico N. 60 composta di cinque vani quattro al primo piano ed uno al secondo, dell' Estimo di scudi 175, segnata in Mappa col N. 719.

2.° Casa come sopra posta in luogo suddetto, di un sol vano al piano terreno dell' Estimo di scudi 27. 50, e segnata in Mappa dal N. 726.

3.° Strada privata marcata in Mappa N. 723, e questa pure sita in vocabolo e Comune sopracitato.

I quali stabili confinano a levante con Pandolfi Angelo fu Giuseppe a ponente colla Via di Giù, salvo altri ecc.

Il tributo diretto di essi stabili essendo di L. 1. 88, l' Asta verrà aperta sul valore di L. 112. 80 e le offerte dovranno essere garantite da un deposito in denaro corrispondente al 5 0[0 della somma qui sopra determinata.

Dall' Esattoria di Migliaro li 15 Agosto 1874.

Per L' Esattore MELLACINA MARTELLI FRANCESCO.

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.